1867

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Nº 268

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Martedì 1° Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	85
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col giorno 30 settembre 1867 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che riguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, FIRENZE).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il numero 3922 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 28 agosto 1864, nº 1919, con cui venne approvata una nuova pianta organica degli impiegati e serventi nella biblioteca della R. Università di Pavia;

Considerando che la lettura serale e l'ampliamento della parte della biblioteca sostenuta dalla fondazione Frank accrebbero il lavoro e la responsabilità degli impiegati superiori della stessa biblioteca;

Visto lo stanziamento delle somme impostate per il personale alla medesima addetto nel bilancio passivo del Ministero della pubblica istruzione;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la nuova pianta organica degli impiegati e serventi della biblioteca della R. Università di Pavia secondo lo specchio qui annesso e firmato d'ordine Nostro dal predetto ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sommariva Perno, addì 8 settembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

COPPINO.

Specchio degli impiegati e serventi nella biblioteca della R. Università di Pavia.

Bibliotecario	L. 1,400.
Vice bibliotecario	» 2,100.
Assistente	» 1,800.
Applicato	» 1,350.
Altro applicato	» 1,300.
Distributore	» 1,300.
2 Distributori a lire 1,100 per uno	» 2,200.
Scrittore contabile	» 900.
Inserviente	» 770.
Totale	L. 13,120.

Dato a Sommariva Perno, addì 8 settembre 1867.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della pubblica istruzione
COPPINO.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle provincie venete e di Mantova:

Con ministeriali decreti 13 settembre 1867:

Colledani Andrea, ufficiale presso il tribunale provinciale di Venezia, collocato a riposo;

Mantovani Nicolò, già ufficiale presso il detto tribunale, ora a riposo, richiamato in servizio presso lo stesso tribunale.

Con ministeriale decreto 19 settembre 1867:

Da Ponte Giuseppe, aggiunto del tribunale provinciale di Belluno, nominato pretore in Auronzo.

Con ministeriale decreto 22 settembre 1867:

Sperti Giovanni, pretore in Pieve di Cadore, nominato giudice nel tribunale provinciale di Belluno.

Con ministeriali decreti 24 settembre 1867:

De Poli Eugenio, aggiunto giudiziario presso il tribunale provinciale di Venezia, nominato aggiunto segretario di Consiglio presso il tribunale d'appello in Venezia;

Brocchieri dottor Luigi, id. id., id. id. id.;

Giustiniani-Recanati conte Lorenzo Angelo, aggiunto giudice presso il tribunale provinciale di Rovigo, tramutato al tribunale provinciale di Venezia;

Castagna Giovanni, id. presso la pretura di Sacile, id. id. id.;

Caffo nobile Valentino, id. di Palma, id. di Padova;

Caliari dottor Giustiniano, id. di Villafranca, id. di Verona;

Lucerni Ferdinando, id. di Maniago, id. di Mantova;

Pietra Francesco, id. di San Vito, id. di Rovigo;

Antonibon nobile Andrea, id. tribunale provinciale di Mantova, id. alla pretura di Bassano;

Scarpis nobile Giovanni, aggiunto della pretura in Pordenone, tramutato alla pretura di Conegliano;

Bassi dottor Antonio, id. di Chioggia, id. di Dolo;

Ciotto Andrea, id. tribunale provinciale di Rovigo, id. id. id.;

Rosanelli Cesare, id. pretura di Gonzaga, id. di Piove;

Zangarini Giov. Batt., id. di Loreo, id. id. id.;

Baroni Nicolò, id. tribunale provinciale di Mantova, id. di Castelfranco;

Dalle Molle Giovanni, id. pretura di Revere, id. di Lonigo;

Franchi Enrico, id. di Valdagno, id. id. id.;

Eccheli conte Bartolomeo, id. di Asiago, id. di Marostica;

Ronzoni Giuseppe, id. di Spilimbergo, id. di Asiago;

Ponticaccia Giusto, già aggiunto della pretura di Bardolino, nominato aggiunto del tribunale provinciale di Rovigo;

Sioli Cesare, ascoltante giudiziario, id. di Verona;

Castagnaro Giuseppe, id. id., id. di Vicenza;

Cataldo Romano, id. id., id. di Mantova;

Gialinà Ferdinando, id. id., id. id. alla pretura di Chioggia;

Baseggio Leopoldo, id. id., id. id. di Mirano;

Scrinzi Lodovico, id. id., id. id. di Portogruaro;

Pellegrini nobile Giovanni, id. id., id. id. di Soave;

Ruffo Agostino, id. id., id. id. di Isola della Scala;

Ravignani nobile Lodovico, id. id., id. id. di Villafranca;

Dalla Costa Elia, id. id., id. id. di Caprino Veronese;

Bonaccioli dottor Giacomo, id. id., id. id. di Arzignano;

Pozza Alessandro, id. id., id. id. di Valdagno;

Gambarini Girolamo, id. id., id. id. di Pordenone;

Bertolissi Pietro, id. id., id. id. di Tolmezzo;

Baldissera Valentino, id. id., id. id. di Cividale;

Orgnani nobile Giov. Batt., id. id., id. id. di San Daniele;

Donati Antonio, id. id., id. id. di Spilimbergo;

Garzetta Pietro, id. id., id. id. di Palma;

Cappellini Carlo, id. id., id. id. di Sacile;

Didan Giuseppe, id. id., id. id. di San Vito;

Crespi Giuseppe, id. id., id. id. di Maniago;

Mazzoni Carlo Giocondo, id. id., id. id. di Oderzo;

Dalla Torre Marc'Antonio, id. id., id. id. di Valdobbiadene;

Zanetti Domenico, id. id., id. id. di Gonzaga;

Fiocchi Carlo, id. id., id. id. di Revere;

Muhari Ferdinando, id. id., id. id. di Loreo.

Con ministeriale decreto 25 settembre venne concesso l'*adjutum* ai seguenti ascoltanti giudiziari dipendenti dal tribunale d'appello di Venezia:

Nani Mocenigo conte Marco, Urangia-Tazzoli dottor Enrico, Morgante Tullio, Mengotti Antonio, Zuliani Giov. Batt., Piloni dottor Enrico, Dall'Oglio Giorgio, Quirini nobile Marcantonio, Borgo Francesco, Morgante Scipione, Crivellari Giuseppe, Bianchi Luigi, Pittoni Vincenzo, Caobelli Giovanni, Romanin Antonio, Marconi Edoardo, Tiolo Cesare, Marta nobile Francesco, Latmiral Guido, Zozzoli Giuseppe, Fantoni dottor Carlo, Benini Cesare, De Ferrari Ugo, Magni Francesco, Breganze nobile Ascanio, Comli Girolamo.

Con altro ministeriale decreto 25 settembre vennero nominati ascoltanti nel raggio giurisdizionale del tribunale d'appello di Venezia i seguenti praticanti di concetto:

Turchetti Carlo, Susan dottor Nicolò, Quaglio Alberto, Coceani Giov. Batt., Marzuttini dottor Giuseppe, Gortani dottor Fabio, Grego dottor Giovanni, Zanoni Antonio Isidoro, Galvani Giuseppe, Morelli Lodovico, Moroni Cesare, Pizzamano nobile Pietro, Buzzacarini nobile Venceslao.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Si rende noto che sono poste a concorso le cattedre vacanti negli istituti di marina mercantile e nelle scuole di nautica indicate nel seguente prospetto.

Il concorso sarà per titoli e per esami davanti apposita Commissione in Venezia.

Coloro che aspirano ad alcuna delle cattedre infraindicate dovranno trasmettere prima del 15 ottobre prossimo le loro domande estese in carta da bollo e franche di porto alla presidenza dell'Istituto industriale e professionale in Venezia indicando in modo preciso il posto al quale aspirano e se intendono di concorrere solo per titoli od anche per esami.

In caso di concorso a vari posti per parte di uno stesso concorrente esso dovrà trasmettere altrettante domande quanti sono i posti ai quali concorre.

Firenze, 20 settembre 1867.

Il Direttore capo della 3ª divisione
MAESTRI.

Sede degli Istituti e materie d'insegnamento	Assegno annuo
CHIOGGIA. — *Scuola di nautica.*	
Aritmetica ragionata, geometria piana e trigonometria	L. 1,600.
VENEZIA. — *Istituto di marina mercantile.*	
Costruzione navale e disegno relativo	» 2,000.
Navigazione e calcoli relativi	» 1,600.
Attrezzatura e manovra navale	» 1,200.
Macchine a vapore e disegno relativo	» 1,200.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Notificazione.

Gli esami di concorso de' due posti d'allievi ingegneri nel Corpo Reale delle miniere per essere inviati alla scuola imperiale delle miniere in Parigi, aperti con R. decreto 30 giugno ultimo scorso, nº 3777, avranno luogo in Firenze nei giorni 7 e 9 del corrente mese di ottobre nel locale del R. Istituto tecnico, alle ore nove del mattino.

Il Direttore Capo della 2ª Divisione
PARETO.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

(Prima pubblicazione).

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con Regio decreto 25 agosto 1863, nº 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento delle polizze sottodesignate, spedite dall'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Napoli, ne saranno rilasciati i duplicati appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta ad intervallo di un mese, per 3 volte, e resteranno di nessuno effetto le polizze precedenti:

Polizza nº 502 in data 23 gennaio 1864, rappresentante un deposito di lire 100, fatto da Rago Giuseppe per cauzione di sua libertà provvisoria, per mezzo di Doti avv. Beniamino.

Polizza nº 2449 in data 20 aprile 1865 per deposito di lire 50, intestato a Pandolfi Antonio fatto a cauzione della libertà provvisoria di Franco Antonio.

Polizza nº 5860 in data 24 aprile 1866 rappresentante un deposito di lire 200 fatto da De Cesare Giuseppe per cauzione di libertà provvisoria di Bonaventura Gentile.

Torino, lì 27 settembre 1867.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto: *per l'Amministratore centrale*
GILLETTI.

CONGRESSO
INTERNAZIONALE DI STATISTICA
IN FIRENZE — VI SESSIONE

Seduta inaugurale — Domenica 29 settembre 1867.

Presidenza del ministro di agricoltura, industria e commercio, comm. DE BLASIIS.

L'assemblea fu riunita alle ore dieci. Alle dieci e un quarto il ministro d'agricoltura, industria e commercio apre la seduta pronunziando in italiano il seguente discorso:

« *Signori,*

« L'Italia, dopo lunghi secoli di sventure, ebbe in questi ultimi anni contentezze e gioie che avanzarono ogni sua maggior speranza: fra le quali e innanzi a tutte essa deve porre certamente questa, di raccogliere in congresso qui, nella sede centrale della sua ricostituita nazionalità, suoi ospiti, i rappresentanti del moderno incivilimento; questi rappresentanti i quali pongono l'opera loro alla soluzione dei problemi di una giovane scienza, che dall'osservazione dei fatti e dal confronto delle cifre che ne danno l'espressione, studiasi riporre in evidenza le verità più adatte a produrre la prosperità dei popoli nelle loro unità nazionali, ed a favoreggiare lo svolgimento del progresso generale.

« Però io mi dico avventurato che in codesta sì bella occasione mi sia concesso di parlarvi nel nome della mia patria diletta; e rendo grazie ai rappresentanti ufficiali delle altre nazioni che vollero qui raccogliersi, e ad un tempo agli illustri scienziati i quali dalle varie parti d'Italia qui convennero per aiutare quello scambio d'idee e di osservazioni da cui la scienza tanto profitto sa trarre, e pel quale più saldi si fanno i vincoli reciproci di stima e d'amicizia tra i popoli civili.

« Questa classica terra che sempre cattivossi la simpatia de' dotti stranieri che la visitarono, sia pe' doni naturali de' quali a lei fu prodiga natura, sia per la grandezza delle opere e dei monumenti de' quali la fece ricca l'arte, oggi presenta un interesse forse maggiore agli stranieri cultori d'una scienza che si fonda sul ravvicinamento e il confronto dei fatti.

« In meno di vent'anni s'è compiuto in Italia un rivolgimento politico, di cui la storia ci offre ben pochi esempi; sia per la rapidità de' casi sopravvenuti, sia pel viluppo degli elementi scomposti e riuniti, sia pel numero e la gravità degli stadii percorsi. Non mi intratterrò a dimostrarvi quanto sia vasto il campo che per tal modo s'apre alle osservazioni ed illazioni della scienza statistica; non dirò quante verità importanti potranno rivelarsi dal paragone delle

APPENDICE

44

IN ALTO
ROMANZO
DI
BERTOLDO AUERBACH
FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE
DA
EUGENIO DEBENEDETTI

Il re entrò solo, pregò Irma di non lasciare il suo lavoro, ed ella senza guardarsi attorno proseguì a lavorare. Il re lodò l'opera dell'artista dall'intimo dell'animo.

— È una grandezza sotto questa forma che mostrerà all'avvenire più lontano quel che noi vediamo a'nostri giorni. Sono orgoglioso di aver tali contemporanei.

Irma sentì come queste parole mirassero a lei, e il cuore le battè forte. Il modello di gesso del Teseo che le stava innanzi parve la guardasse ad un tratto stranamente.

— Vorrei ora poter paragonare l'opera compiuta ai diversi modelli che si son fatti prima — disse il re all'artista.

— Mi spiace che non ho i bozzetti nello studio. Vuole la M. V. che li faccia portare?

— Abbiate la bontà.

Il maestro uscì, ed il re rimasto solo coll'Irma salì veloce la scala doppia, ed esclamò con voce tremolante:

— Io salgo al cielo; salgo a te! Irma io ti bacio, bacio la tua imagine. Questo bacio ha da riposare eterno sulle tue labbra, sovra tutta la terra, e sotto l'eterno cielo. Ecco ti bacio col bacio della eternità!

Lassù baciò egli sulle labbra la Vittoria di marmo. Irma non potè trattenersi dal guardare in su, e appunto in quella un largo raggio obliquo di sole brillò sul re e in viso alla statua, che sembrò animarsi.

Ad Irma che stava abbasso sembrò di trovarsi in mezzo ad una nube di foco, che la trasportasse in seno allo infinito.

Il re discese e le si avvicinò; il respiro aveva concitato, gli occhi ottenebrati, e stavasi muto, immobile come la statua lassù. Ma ecco che egli se la stringe al cuore, ell'è nelle sue braccia, e le labbra vive si baciano.

Come il maestro tornò, il re era solo.

Irma fece il cammino verso il castello come trasognata, ell'era portata da ali, e sembrava a se stessa novella Semele a cui Giove fiammante dà il bacio della eternità.

— Ho provato la massima delle felicità — sentiva ella in se stessa. — Ora ci posso rinunziare e rinunzio. Io porto sulle labbra il bacio immortale.....

Ella vedeva ora la gente, le case come se fossero state apparizioni del regno delle ombre degli abissi, ma ella invece aleggiava sopra ogni cosa.

Venne alle sue stanze. Solo gli abiti ch'aveva ordinati le ricordarono dapprima che il ballo in costume doveva aver luogo la sera. Non fece che sorridere mentre la vestivano dell'abito ampio e candidissimo con suvvi fogliolina di canna guernite di diamanti.

— Signora contessa — disse la cameriera — ha promesso alla balia del principe di lasciarsi vedere da lei nel costume di stasera. Che la ho a far chiamare?

Irma accennò di sì. Ella udiva ogni cosa come in sogno, e vedeva ogni cosa come attraverso ad una nube. Le riusciva quasi penoso quel doversi mostrare a tanta gente, ella non voleva esser veduta che da lui, egli solo è al mondo per lei, egli ed ella soli.....

Walpurga venne, e rimase come ammaliata. Si vedeva innanzi una vera ninfa, così bella, piena di vezzi e di maraviglioso splendore, e tutto attorno coronata di foglie di canna, e su queste e sui rosseggianti rami di coralli scintillavano goccie di diamante. La cintura era una serpe verde con occhi così sfolgoranti che abbacinavano la vista. I capelli le cadevano lunghi e sciolti sulle spalle nude, e non erano tenuti insieme che sopra da una ghirlanda di alghe cosparse di stille come di rugiada, e sulla fronte aveva una stella che luceva e sfavillava, ma molto meno ancora del viso della divina ninfa.

Irma non era mai sembrata così bella, e da ogni suo lineamento traspariva una grandezza, una distanza dalle cose mondane, un sorriso che dalle nubi sembrava degnasse di discendere sugli uomini.

— Per amor di Dio, gua', la è proprio la ninfa del lago! — esclamò Walpurga.

— Davvero? dunque mi riconosci? — disse Irma porgendole la mano, e la sua voce aveva un suono strano.

Walpurga si strinse quella mano al cuore. Le doleva che Irma avesse presa quella sembianza; quest'era un tentare Iddio, e non poteva riuscire che a male. Ma Walpurga non disse nulla, solamente giunse le mani. Le labbra le tremolavano; pregava per Irma.

— Oh! mio Dio! — gridò ella quindi coprendosi gli occhi colle mani. Oh! Dio! Dio! che cosa non può fare la gente di sè! Ma dove pigliano tutte queste cose? com'è mai possibile?

Con queste parole andò facendo il giro attorno ad Irma, e poi proseguì:

— Laggiù al paese, gua', non mi vorranno credere se dirò d'aver vedute cose siffatte! Una sottana così di schiuma di onde, e i capelli sciolti appunto come la ninfa del lago. Ah! solamente che fossero qui il mio Gianni e la mamma!

Irma non disse verbo. Andava su e giù della stanza, dove i lumi si riflettevano ne' grandi specchi, e fisava la propria imagine come un'apparizione estranea, e stupiva del fruscio del fogliame ch'aveva addosso.

— Come volontieri mi gitterei nel lago per ispegnere quest'ardenza! — parlava in lei una voce.

Walpurga come accecata dal fascino tornò nella sua camera.

— Io mi posso imaginare — mormorava essa tra sè — che la gente qui non capisca boccicata del mondo, e neanche la mia regina; oh! gua', tutti i giorni fanno un nuovo mondo, e capovolgono, svisano e mascherano ogni cosa.... O come mai si può avere un po' di pace, e tener il cervello a segno? Ha ragione la regina: gli è meglio che me ne torni a casa, chè qui per me c'è da impazzare!

Walpurga trovò nella stanza una lettera dei suoi. Da settimane si andava rallegrando nell'aspettazione di questa lettera. Ella si figurava sempre come la mamma ed il Gianni dovessero essere contenti di que' begli abiti e doni, e come tutta la gente del villaggio verrebbe ad ammirarli stupita, come toccherebbero ogni cosa e penserebbero che vi avesse ad essere ancora qualcosa di riposto. Nella tasca del petto della giubba del Gianni aveva ella posta una lettera tutta festosa, ed ora ne aveva la risposta. Questa era stata scritta dalla compagna di Walpurga, e ogni parola dettata dalla mamma. La lettera pertanto diceva così:

« O Ragazza mia, la tua intenzione certo è stata buona, ma n'è seguito male. Io e Gianni, co' begli abiti il primo dì dell'anno andammo in chiesa. Io già non volevo, lo presentivo che la sarebbe ita a parar male; ma Gianni disse: s'ha ad andare, se no il re se l'ha a male se noi non si mette gli abiti nuovi che ci regala. Allora al nome di Dio me n'andai con lui in chiesa, ma tutta la gente non fece che guardarci, così di mal animo, e non disse una parola. E dopo la messa li vedemmo, che radunatisi in capannelli ci segnavano a dito, dicendo: gua', gli è bello, tali cose si possono ricevere alla capitale, ma e' se ne sa bene il perchè; onestamente no, e la vecchia pazza ed il baggeo là hanno anche il coraggio di andarne superbi, e pavoneggiarsene. Più di tutti diceva male la Zenza, e la gente che per lo più non le bada neanche, la stava ora a sentire di gran cuore, e la stuzzicava ancora.

« Cara bambina, tu non sai quanto sia cattiva la gente, ed io so pure quanto tu sei buona. Ma la gente è maligna, e non vorrebbe che altri avesse nulla, e come non glielo può togliere, glielo guastano. Tu l'hai fatto certo a fin di bene, ma io non mi arrischio di metter piede fuor di casa co' miei vecchi panni, tanto la gente è invidiosa, maliziuta e appiccicosa. Finchè si è poveri non vien fatto di conoscerlo così bene, ma ora lo veggo appuntino. E, cara figliuola, questo non è neanche il peggio; il peggio gli è che vogliono seminare la zizzania in cuore agli altri. Io non ho punto di che lagnarmi di te, e so che sei buona; fa di rimanere tale, e pensa sempre s'ha un bel dormire in un letto d'oro e su guanciali di seta, se non s'ha il cuore in pace, non monta, e gli è meglio riposare sulle spighe, e meglio ancora sette piedi sotto terra. E l'oste del *Camoscio* è venuto, chè voleva comprare da noi i vestiti per sè e la sua donna, ma io non glieli vo' dare. E tu, cara bambina, conservati onorata e non pigliare nè un filo, nè un quattrino che

PROPRIETÀ LETTERARIA — *Continuazione* — Vedi numero 263.

individuali e quotidiane impressioni dei dotti italiani, i quali seguirono da vicino que' mutamenti, e de' quali pur sovente furono parte, coi criterii più generali e con più calma acquistati, che sorgeranno dallo studio che ne faranno gli illustri stranieri venuti tra noi.

« A voi, signori, maestri nella scienza statistica, non è uopo che io ricordi che dessa, come lo dice il suo titolo, mira ad illuminare e guidare gli Stati e torna sommamente giovevole alle nazioni le quali s'allietano d'un libero governo, cui, nella direzione della cosa pubblica, è norma non già l'arbitrio dell'uomo, e forza l'autorità che s'impone, ma la ragione dei fatti e le dimostrazioni che valgono a persuadere e convincere.

« Pertanto ho fiducia, o signori, che l'opera nostra debba riuscire di grande vantaggio all'Italia, il di cui governo inspirasi ai più larghi principii di libertà. Quindi è che in nome dell'Italia e del suo Governo io di nuovo vi porgo le felicitazioni più cordiali e sincere, e vi invito a dar principio ai vostri lavori, i quali non ne ho dubbio, daranno ottimi frutti pel progresso della scienza e la felicità de' popoli. »

Il signor Maestri, direttore della statistica in Italia, invita l'assemblea a procedere alla formazione del suo seggio.

Il signor Legoyt, delegato della Francia, propone di confermare il seggio provvisoriamente formato.

Il conte Arrivabene propone di nominare vice presidente il conte Wolowski.

Il signor Pioda fa osservare che resta inteso che il signor ministro conservi la presidenza del Congresso.

Il signor Maestri appoggia la proposta del conte Arrivabene e pensa che tutti i delegati officiali essendo nominati per tradizione vice presidenti del Congresso, vi è luogo di mantenerli in quelle funzioni e di aggiunger loro il signor Wolowski.

Il signor Quetelet si duole di esser solo nel seggio a rappresentare le nazioni estere, ed appoggia la proposta antecedente che è accettata.

Sono proposti come segretari i segretari provvisori signori Worms, Reymond, Bodio e Mayr.

Il signor Maestri domanda di aggiungere loro il signor de Thoerner (di Russia), il sig. Brown (d'Inghilterra) e il signor C. Lagache (di Francia).

I signori Boni e Casaglia sono nominati segretari facenti funzioni di questori.

Questa proposta è accettata senza opposizione.

Il signor Maestri invita il Congresso attuale ad adottare il regolamento che fu tenuto nei Congressi anteriori.

Il signor Pascal Duprat osserva che vi sono otto sezioni, mentre non vi sono che sei giorni di sedute generali, lo che gli sembra inconciliabile.

Il signor Legoyt risponde che quella obbiezione non regge dinanzi alla pratica dei Congressi antecedenti ove varie sezioni poterono presentare i loro rapporti in una stessa assemblea generale

Viene affermato il mantenimento degli antichi statuti.

Sulla proposta del signor Maestri, il signor ministro invita l'Assemblea a recarsi nelle sezioni per procedere alla formazione dei loro seggi.

La seduta termina alle ore undici.

Per il segretario generale
WORMS, REYMOND, BODIO, MAYR.

IL TERZO CONGRESSO INTERNAZIONALE VETERINARIO.

Dal 2 al 7 dell'ora scorso mese di settembre si tenne in Zurigo il terzo Congresso internazionale veterinario.

Il Consiglio federale di Svizzera avendo invitato i Governi europei a farsi rappresentare al Congresso da un loro delegato, il Governo italiano vi inviava l'illustre medico veterinario e distinto scienziato conte professore Giovanni Battista Ercolani.

Da un rapporto del professore Ercolani diretto al Ministero dell'interno in data del 12 settembre rilevasi come le questioni che il Congresso si è proposto di risolvere siano delle più gravi ed importanti tanto sotto il rapporto medico-scientifico, che sotto il rapporto sanitario-economico

Esse concernono il tifo bovino, la peripneumonia epizootica, la ispezione sanitaria delle carni, l'insegnamento veterinario ed infine la organizzazione del servizio sanitario veterinario da parte dello Stato.

Le stragi menate in questi ultimi anni dal tifo bovino tra il bestiame domestico sparso sul territorio dei più ricchi Stati d'Europa, ed i gravissimi danni che ne vennero all'agricoltura e alla pastorizia designavano naturalmente come principali e di più immediato interesse le questioni concernenti codesto terribile flagello; ed il Congresso di Zurigo, adempiendo degnamente al suo compito, tornava a discutere con molta dottrina e corredo di fatti alcune di esse che furono o solamente poste, o poste ed insieme risolute nel precedente Congresso tenutosi in Vienna nel 1865.

Tra le più importanti questioni portate davanti il Congresso di Vienna e allora non risolute eravi quella relativa alla comunicazione del tifo dagli animali bovini agli ovini e da questi ai bovini.

Il Congresso di Zurigo dichiarò unanimemente che dopo la chiusura del Congresso di Vienna nuovi fatti irrefragabili avevano evidentemente dimostrato che il tifo bovino non è, come lo si credeva, esclusivamente contagioso per i buoi, ma si comunica ancora a tutti i ruminanti.

Introdotta la malattia in qualche località, il Congresso riconobbe non esservi altro mezzo efficace per combatterla ed arrestarne la diffusione, che la immediata uccisione degli animali malati e dei sospetti, sieno essi buoi, pecore o capre; affinchè però codesta misura riesca e porti il suo frutto essere indispensabile di collegarla con quella della indennità piena ed intera da concedersi ai proprietari degli animali, di cui venga ordinata la uccisione.

Il Congresso internazionale veterinario di Zurigo sanzionava così coll'autorità sua ed in nome della scienza e della esperienza la legittimità dei provvedimenti presi in questi ultimi tempi da tutti i Governi d'Europa, massime dal Governo italiano, allo scopo di prevenire lo sviluppo o di arrestare la diffusione del tifo bovino nei loro rispettivi Stati.

La quarantena di 10 giorni fissata nel secondo Congresso per i buoi provenienti dalle steppe della Russia fu ritenuta sufficiente anche dal Congresso di Zurigo; però a piccola maggioranza e dopo una discussione molto viva, essendochè non manchino prove di fatto per dimostrare che il periodo d'incubazione del tifo bovino si protrae in alcuni casi dai 18 ai 20 giorni.

In quanto alla ispezione delle carni da macello che servono all'alimentazione dell'uomo, il Congresso ne riconobbe la necessità, nello scopo di garantire la sanità e la vita degli uomini non solo ma eziandio di provocare la scoperta di malattie contagiose nei bestiami della località.

Il Congresso dichiarò pure che almeno nei macelli delle grandi città doveva porsi un microscopio a disposizione del veterinario ispettore; e ciò perchè alcune malattie pericolose per gli uomini, come la trichinosi dei maiali, non può essere accertata se non per mezzo del microscopio.

I voti che furono emessi relativamente all'insegnamento della medicina veterinaria possono considerarsi come una onorevole sanzione del modo come esso procede da qualche anno in Italia e così d'incoraggiamento al nostro Governo per procedere e progredire nella stessa via.

Il Congresso di Zurigo, quanto all'organizzazione del servizio sanitario veterinario da parte dello Stato, fu unanime nel riconoscere che la veterinaria non può recare alla società umana tutti quei benefizi di cui essa è capace, se il suo esercizio non è regolato da una legge dello Stato, se i veterinari non formano parte speciale delle amministrazioni sanitarie tanto presso le autorità comunali, che presso le autorità provinciali e l'autorità centrale o dello Stato.

Poco rimane a farsi in Italia perchè questi ed altri simili voti del Congresso internazionale veterinario di Zurigo sieno adempiuti.

Le questioni relative alla peripneumonia epizootica o contagiosa dei bovini non furono tutte risolute per mancanza di tempo, ed il Congresso si limitò ad approvare il principio che la detta malattia non si mantiene nè si propaga se non per contagio e che per conseguenza sono applicabili a questa infermità le leggi di polizia sanitaria che sono già in vigore per le malattie contagiose.

Il Congresso di Zurigo prima di sciogliersi stabilì di tenere fra tre anni e nel mese di settembre il 4° Congresso internazionale veterinario nella città di Bruxelles.

Il Governo federale svizzero e le autorità cantonali di Zurigo onorarono in ogni miglior modo i membri del Congresso, i quali lasciando il suolo elvetico portarono seco loro la imperitura rimembranza della cordiale e nobile ospitalità ricevuta.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Daily telegraph*:

Manchester, mercoledì.

Nulla di nuovo da dire rispetto alla sommossa feniana, fuorchè quattro nuovi arresti fatti oggi. Le persone arrestate sono più di quaranta. Domani debbono essere trasportate alla prefettura di polizia della città.

Leeds, mercoledì sera.

Le autorità della città di Leeds sono pronte in caso di sommossa; 200 uomini del 22° di fanteria sono scesi dalla cittadella nella città e occupano la caserma di cavalleria. La polizia sarà armata di revolvers e di sciabole. Si aspettano domani nuovi rinforzi di truppe.

— Si legge nello stesso giornale:

Siccome era presumibile che i Feniani inseguiti Deaty e Kelly potevano rischiare di entrare nella capitale dalla North Western e dalla stazione di Euston square, un corpo di Irlandesi di circa 200 uomini, e lunedì un centinaio, si fece vedere nelle vicinanze della stazione. Era gente che pareva andasse attorno in quelle adiacenze e che agiva sotto la direzione di un individuo ben vestito che senza dubbio era il capo. Avevano l'aspetto minaccioso, e alcuni affermano aver veduto loro in mano un'arma da fuoco. Erano riuniti in quel punto con l'intenzione incontestabile di toglier dalle mani della polizia Kelly e Deaty, nel caso che fossero stati arrestati.

Informata la polizia di questa riunione prese subito dei provvedimenti per impedire qualunque disordine. Un forte distaccamento di polizia, sotto la direzione di alcuni ufficiali abilissimi fu messo in aspetto nella cinta delle dipendenze della stazione. La presenza di quel distaccamento produsse l'effetto desiderato, perchè quell'attruppamento irlandese che si presentò di nuovo martedì sera, si ritirò tranquillamente quando arrivò l'ultimo treno, senza far il più piccolo tentativo per turbare il buon ordine. Ma credesi che se Kelly e Deaty fossero arrivati a quella stazione, vi sarebbero stati serii disordini.

Nel quartiere si sparse la voce che stava per scoppiare una sommossa feniana, e la presenza della truppa, come è facile a credersi, sparse il timore fra gli abitanti. Dicevasi, e non senza ragione che i policemen erano armati di revolvers. Se vi fosse stato un tentativo per liberare i prigionieri il sangue sarebbe stato sparso, e vi sarebbe stata più di una vittima perchè gli ufficiali di polizia avrebbero fatto saltare il cervello a chiunque avesse voluto impedirli nell'esercizio delle loro funzioni.

Siccome si è divulgato che Kelly, nell'interrogatorio a Manchester aveva detto che fu qualche tempo a Londra, non si crede possibile che cerchi di tornare in una città ove è tanto conosciuto. La mattina dopo la riunione irlandese di Enston square furono esaminati i luoghi e si trovarono per terra molte capsule fulminanti. Il qual fatto non lascia dubbio sulle intenzioni di quella mano di gente, cioè di ricorrere alla violenza se faceva bisogno.

FRANCIA. — Il *Moniteur du soir* annunzia che il giorno 28 settembre dovevano riunirsi in tutti i capoluoghi dell'Impero le assemblee cantonali incaricate di dare il loro giudizio sulla classificazione delle strade vicinali operata dai Consigli municipali in esecuzione del decreto del 17 agosto.

— Lo stesso giornale reca che la Commissione nominata col decreto del 10 luglio scorso per regolare l'indennità messicane, nella sua seduta del 27 ha deciso che le richieste e le domande da esibirsi a lei saranno ricevute fino al 31 gennaio prossimo inclusivamente dal segretariato della Commissione presso il Ministero degli esteri.

PRUSSIA. — Parlamento della Confederazione del Nord. — Il 24 scorso settembre venne in discussione al Parlamento della Germania del Nord il progetto d'indirizzo in risposta al discorso del Trono.

Gli onorevoli *Miquel* e *conte Stolberg* avendo ritirate le rispettive proposte, la discussione si aprì sopra un terzo progetto di conciliazione.

L'onorevole *Plank*, relatore, aprì il dibattimento con un discorso nel quale sostenne la convenienza di rispondere al discorso della Corona.

Dopo il relatore parlarono varii deputati e fra gli altri l'onorevole *Bebel* il quale dichiarò di non intendere come si parli sempre di nazione tedesca, mentre in Parlamento non è rappresentata che una frazione di essa. Si è parlato dei successi della politica prussiana, si badi anche alle sue sconfitte, egli ha detto. Il Lussemburgo venne staccato dalla Confederazione, lo Schleswig è alla vigilia di andare perduto.

De Bismarck (cancelliere federale). « Prendo la parola per combattere un errore diffuso e riprodotto dall'oratore che abbiamo testè udito, errore che consiste nel credere che il Lussemburgo sia stato strappato alla Germania, dopo lo stabilimento costituzionale della federazione del Nord. Ciò non è esatto. Il Lussemburgo si trova ancora nelle stesse condizioni in cui era prima; esso ha sempre la stessa costituzione e rimane sottoposto alla stessa dinastia. Solamente, il diritto di guarnigione che il re di Prussia possedeva nel Lussemburgo è stato ceduto da S. M. Ma non è vero il dire che il Lussemburgo sia ora strappato dalla Germania e più straniero per noi che non fosse dopo la caduta dell'antica Dieta.

« Se il preopinante ha voluto dire che, secondo ciò ch'egli desiderava, noi avremmo dovuto fare la guerra per la questione del Lussemburgo, si trova assai isolato in questa opinione, ed interamente in contraddizione con un altro oratore che combatte l'indirizzo perchè, secondo lui, può compromettere il mantenimento della pace.

« Il preopinante desidererebbe che si facesse la guerra per interessi meno importanti di quelli che l'indirizzo deve tutelare. Egli vorrebbe vedere la nazione precipitata in una guerra a cagione di un diritto di guarnigione, che non potevamo neppure considerare come incontrastabile, diritto che si era spinto nel momento in cui l'antica Confederazione è stata sciolta, e che non poteva continuare ad essere esercitato contro la volontà del sovrano di quel paese. Se noi, pertanto, abbiamo evitato di spingere all'estremo questa controversia, il re di Prussia ha il diritto di essere ringraziato dalla nazione germanica perchè ha resistito alla tentazione che gli si offriva di chiamare a nuovi trionfi il suo vittorioso esercito.

« I principi tedeschi sono avvezzi a condurre ed a comandare in persona i loro eserciti in tempo di guerra. Essi conoscono per propria esperienza i pericoli ed i mali della guerra; hanno dinanzi agli occhi l'ultimo sguardo del soldato morente, e la loro coscienza non sarebbe tranquilla se intraprendessero un guerra che fosse possibile di evitare onorevolmente.

« Questo paterno sentimento fu quello che guidò il re di Prussia nella questione del Lussemburgo, questione che non minacciava la nostra indipendenza e non richiedeva il sacrifizio d'alcun diritto positivo; fu desso che lo distolse dal sacrificare per questa questione alcune miglia d'uomini sul campo di battaglia. Questa responsabilità, che forse l'oratore e quelli che pensano come lui credono leggiera, S. M. non a stimato di doverla assumere.

« Aggiungo, d'altronde, che il diritto che perdevamo è stato abbastanza compensato dalla neutralizzazione del Lussemburgo e dalle guarentigie che vi sono annesse. Siffatto compenso è uguale, per noi, almeno al valore della fortezza. »

L'onorev. *Mammen* parlando sul terzo capoverso dell'indirizzo dice che non conviene offrire alla Germania meridionale sole frasi. Le si offrono i diritti fondamentali del 1849 ed essa sarà assicurata alla Confederazione.

De Bismarck (cancelliere federale). « Io non ho presa la parola nella discussione generale, perchè è cosa delicata per un rappresentante del governo il dire che il proprio avviso su un indirizzo che deve portare al governo l'espressione sincera della opinione pubblica. Ma voglio in poche parole spiegare la situazione del governo, riguardo al progetto che è in discussione, in modo da evitare qualunque malinteso.

« Noi vediamo nell'indirizzo il Reichstag dare, rispetto agli Stati del Sud, all'estero ed ai sovrani della nostra Confederazione l'assicurazione ai governi tedeschi che possono fare assegnamento su di lui se perseverano nella loro politica nazionale. Ma noi non interpretiamo l'indirizzo nel senso che il Reichstag voglia spingere i governi ad un'azione più rapida di ciò che le cose stesse richiedono, e che la loro azione debba essere affrettata più di quanto una saggia politica impone. Noi crediamo che una pressione di questo genere non sia necessaria e non ci lascieremo distogliere dalle vie della prudenza.

« Ma siamo pure convinti che se la nazione tedesca, così il Sud come il Nord, vuole l'unità, nessun governo della Germania avrà la forza, nessun uomo di Stato avrà il coraggio — dovrei dire piuttosto la mancanza di coraggio — d'impedire questa unione nazionale. L'indirizzo non vorrà farci abbandonare il nostro contegno riservato verso il Sud; una pressione siffatta avrebbe piuttosto un risultato contrario a quello che si vuol raggiungere. »

Dopo essersi occupato, incidentalmente, di una proposta fatta alla Camera del granducato d'Assia, il signor di Bismark ha date le seguenti spiegazioni sulla questione dello Schleswig:

« ..... Io ammetto che la dominazione tedesca o, per meglio dire, una comunione di vita politica di tedeschi con popoli che la respingono, è svantaggiosa, ma qualche volta può essere necessaria. In Polonia, per esempio, è necessaria, come lo dimostra uno sguardo gettato sulla carta geografica; la conoscenza della storia che io posso supporre nel preopinante renderà chiara per lui la carta odierna e perfettamente visibili agli occhi suoi i confini dell'antica repubblica polacca.

« La difficoltà non consiste per noi, riguardo allo Schleswig, nel cedere alla Danimarca i danesi che vogliono rimanere danesi, e noi non intendiamo di rifiutare alla Danimarca ciò che è danese; ma ciò che costituisce per noi la difficoltà si è il miscuglio delle popolazioni e l'impossibilità di restituire alla Danimarca i danesi, senza cederle con essi i tedeschi. Se i danesi risiedessero tutti uniti da una parte d'una linea di confine e i tedeschi dall'altra, io stimerei una politica insensata quella che non terminasse la questione con un tratto di penna, ed esitasse un istante a restituire quel distretto alla Danimarca. Una soluzione siffatta non sarebbe a mio avviso che la conseguenza naturale della politica stessa che seguiamo in Germania; non seguirla anche per la Polonia sarebbe impossibile avuto riguardo allo sviluppo storico del nostro Stato.

« Quanto all'enfatico rimprovero indirizzato alla Prussia relativamente allo Schleswig risponderò che gli abitanti dello Schleswig-Holstein si sono resi colpevoli essi medesimi di intrighi dinastici. Invece di essere anzitutto tedeschi come avrebbero dovuto, hanno attribuito maggior valore al loro particolarismo. Del resto ci si presenteranno altre occasioni di regolare questo conto. »

— L'*Havas* ha da Berlino 27 settembre per via telegrafica:

Il Reichstag ha adottata una mozione presentata dai liberali nazionali, in virtù della quale la presidenza federale non potrà senza il previo consenso del Reichstag costituire nuovi impieghi di funzionari od aumentare gli stipendi esistenti.

Il signor de Bismarck non ha aderito a questa risoluzione che condizionatamente, facendo osservare che la qualità di funzionario applicata agli ufficiali gli sembrava dubbia. Le altre proposte di natura finanziaria vennero respinte o ritirate.

Le elezioni primarie della Camera prussiana avranno probabilmente luogo il 30 ottobre.

Le elezioni dei deputati sarebbe fissata al 15 novembre.

Nella seduta d'oggi del Consiglio federale, la Prussia ha presentato il progetto di legge sulle tasse postali e per uniformare la tariffa del porto-lettere in tutto il territorio della Confederazione del Nord. Il progetto venne rinviato alla Commissione degli affari postali.

MESSICO. — Il *Messager franco-américain* pubblica la seguente corrispondenza da Messico, colla data del 29 luglio:

Oggi la grande preoccupazione del Governo

---

sappia di male. So bene che di per te non lo fai, pure ti debbo ripetere, ma non te ne appenare tanto, e neanch'io me ne appeno; la gente è cattiva di molto. »

Walpurga ruppe in grida e in forte pianto al leggere questa lettera. La peggio gente è poi quella di campagna! Certo anche qui in mezzo a' signori ve n'ha di cattivi, ma a quel punto no. — Venga, venga un altro ancora a chiedere grazie, lo manderò bellamente a casa; anzi pregherò il re che faccia frustare tutto quanto il villaggio, l'un dopo l'altro! — Un'ora sola avrebbe voluto avere l'autorità del re, per insegnare la creanza a' quei zoticoni svergognati.

CAPITOLO VIII.

Walpurga stava ancora nella sua stanza piangendo dalla rabbia, i pugni serrati e minacciosi, e gridando a' que' del suo paese: il cuore vi trema in corpo!

Però non tardò a ricomporsi, e soffocò ogni sentimento siffatto, perchè non ne avesse a soffrire il bambino; non voleva che que' cattivacci riuscissero anche a far del male al principe.

Frattanto abbasso nelle sale stupendamente illuminate del castello, e nel giardino d'inverno risonava una musica inebriante. A migliaia splendevano le fiamme, velluti, sete, perle, diamanti, fiori e ghirlande e visi sorridenti dalla gioia brillavano per ogni dove. Ma sovra tutto brillava il re.

Egli sapeva d'essere bello, e se ne rallegrava con una compiacenza fanciullesca. Era sempre di buon animo ogni qualvolta vestiva una bella divisa. Alle solennità di Corte, che si davano i dì delle feste di questo o quell'altro reggimento, soleva egli venirne nella divisa rispettiva; e quella degli usseri sovrattutto lo metteva di buon animo, chè mostrava la bellezza della sua persona in tutto lo splendore. Quella sera si mostrò nell'abito fantastico del mitico re Artus, con corazza d'oro a squame, e ondeggiante mantello di porpora. Accanto a lui veniva sua consorte dilicata e gentilina, in veli bianchissimi e lievi lievi, sì che rendeva aria ad un giglio.

Il re osservava gli sguardi gioiosi di tutti che lo miravano. Era beato, sapeva che in quel momento l'ammirazione non era più un'adulazione.

Appena Irma lo vide, e gli fece una riverenza profonda, dovette raccogliere tutte le sue forze per rialzarsi e non cadergli proprio ai piedi; lo fisò quindi piena di gioia, e supplichevole ad un tempo.

Ella aveva sulle labbra parole di ammirazione e di adorazione, ma disse tutt'altro, poichè la regina con voce che veniva dal cuore le disse:

— Irma, mi spiace che non vi possiate vedere voi stessa; davvero ci fate credere ai prodigi.

Il re non disse nulla, ma Irma sentì come lo sguardo di lui le riposava sopra, e non le riusciva di comprendere come alle parole della regina ed agli sguardi del re, non le si dissolvesse la sua propria esistenza. Le convenne farsi forza, e disse quindi:

— Ah! maestà, questo costume da spirito mi opprime. Uno spirito non deve apparire per più di un minuto, bisogna che muoia per tempo, prontamente, che vada in fiamme e si dilegui.

— Vi ha pure istanti che sono eternità! — disse il re.

Irma si era pure rallegrata assai che l'avessero trovata così bella, ma ora una gioia ancora più profonda le ricercò tutte quante le fibre: — egli è bello e di grand'animo, è una figura virile e cavalleresca, come fantasia umana non può imaginarsi più perfetta... egli può dare il bacio della eternità, poichè in lui è personificato quanto v'ha di eterno in un re.

Così stava Irma senza quasi vedere nè udire quel che le accadeva vicino. La coppia regale andò oltre, ed Irma nella sua pompa parve a se stessa tutta ad un tratto come una povera mendica. Il re non le è più vicino, egli va là dove sfolgoreggia come un'apparizione divina. Gli astanti lodavano Irma del suo costume così ingegnoso e poetico, ma essa non li udiva. Fu chiamata dalla regina. Il re aveva voluto aprire il ballo colla regina, la quale ne l'aveva ringraziato, non essendo che cerimoniale. Ogni volta il re le faceva invito, ma la regina non danzava mai. Ella pregò pertanto Irma che volesse in luogo suo aprire il ballo col re.

Irma ricusò ringraziando, ma in lei si sollevava qualcosa che la faceva andare orgogliosa e superiore alla regina: — tu non mi dai nulla. Io posso dare a te; rinunzio. Egli è mio. Tuo lo fece il sacerdote, mio la natura immortale. Tu se' un tenero fiorellino, ma noi siamo due aquile che fendiamo le aure!

Ella non comprendeva come avesse potuto portare in sè tutto questo: tutto il sangue che le fluiva nelle vene era divenuto fuoco.

La quadriglia cominciò.

Irma sentì l'alito infocato del re. Egli le prese la mano, le disse qualche leggiero scherzo, ed espresse quanto trovasse vago il mostrarsi sotto spoglie fantastiche per evocare intorno a sè un mondo fantastico.

Irma comprendeva come essi avrebbero dovuto tenere tutt'altro linguaggio, come avrebbero avuto caro di potersene stare insieme soli e silenziosi; ma pure conveniva discorrere di cose indifferenti; e neanche il tacere era loro permesso. Quante volte il re toccava la mano di lei, sembravale che dovesse spiccare un volo per l'etere, e quando egli ne abbandonava la mano, le sembrava di ripiombare in terra. Per poco non misero in disordine la quadriglia.

La regina non tardò a lasciare il ballo. Il re l'accompagnò, ma non istette guari a tornare.

Irma andava vagando attorno, e tutta quella variopinta confusione le sembrava un sogno, e sorrise all'incontrare finalmente suo fratello che colla sposa era venuto in abito medievale.

Sempre le tornavano queste parole a fior di labbro: — vivo ancora? dimmi: dove sono? e chi sono io? Ell'era piovuto dall'etere ed aleggiava sopra un altro mondo su cui non vi ha che due creature — egli ed io..... l'unica, la prima coppia di creature. Gli Dei rivivono ed il suo bacio suona eternità!

Venne quindi a sedere col fratello e colla cognata in un boschetto, sotto ad un pino, quand'ecco che il re si avvicinò. L'animo d'Irma volò all'amplesso di lui, gridando: noi morremo insieme! tu sei mio, ed io son tua. Noi siamo soli al mondo ...,

Ma ella non fece che alzarsi tremante e inchinarsi. Il re le si sedette accanto, ed ella sentiva come lo sguardo di lui non l'abbandonasse un istante.

Come se egli la vedesse ora per la prima volta pasceva egli la vista dei vaghi contorni del capo di lei, i cui ricci scherzavano fin sulle spalle colle pozzette del dorso. Oggi ella sembrava anche più grande che mai, e le sue fattezze mostravansi così perfette ed armonizzanti: il dilicato ovale della faccia, la fronte ampia, ad arco prominente come per grave colmezza di pensieri, le sopracciglia elegantemente disegnate e l'occhio bruno nella sua madida lucentezza, e le labbra turgidette.

— Tu sei bella, ed io t'amo! — disse il re sommessamente.

— Tu sei grande e bello, e ti amo senza fine — rispos'ella, ma le sue labbra non proferirono le parole, mentre nel cuore le giubilavano mille e mille voci. Chiuse gli occhi, e lasciò così che lo sguardo del re le si riposasse sopra.

— Irma! — disse il re — Irma! — ripetè egli.

Ella non disse verbo, la voce le mancava.

Essi se ne stettero alquanto insieme silenziosi e quindi dopo un profondo respiro il re ricominciò:

— Irma! vi ha un istante che è una vita senza limiti... allora nulla ci divide... laggiù al mondo gli uomini noverano le ore, i minuti. Ma lassù in cielo il mondo è svanito.

Irma alzò gli sguardi e vide che Bruno e la sua sposa se n'erano andati. Ella rimaneva sola col re. Fu per cadergli ai piedi per abbracciarlo con tutto l'ardore dell'anima sua. Con poderosi sforzi le riusciva di riconoscere tutto quanto la circondava, giacchè la musica, i lumi, le pinte figure, tutto le si confondeva stranamente innanzi agli occhi.

Aprì le labbra ma non ne uscì alcun suono; si alzò quindi prontamente, e con passo tremante uscì dalla sala da ballo.

Il re un istante dopo aveva pure lasciato il ballo.

Sopra la stanza d'Irma, a tarda notte Walpurga stava ancora a guardare tristemente fuori della finestra. Fuggevoli nubi veleggiavano pel cielo ed ora coprivano la luna, ora tornavano a lasciarla apparire in tutto il suo splendore.

Ecco che ora ad un tratto getta tutta la sua luce sulla statua della Venere di Milo che sembrò rivolgere il viso.

Walpurga balzò in dietro impaurita, e stette lì quasi fuor di cervello a fisarla, senza osar più di farsi alla finestra.

Sulla Vittoria che stava nello studio dello scultore sulle labbra che il re aveva baciate, tremolava lo stesso splendore che qui nel parco illuminava la Venere di Milo....

Gli Dei rivivevano quella notte di plenilunio....

(Continua)

messicano è il lincenziamento dell'esercito. A molti reggimenti sono dovute ragguardevoli somme, il pagamento delle quali è impossibile nello stato attuale del Tesoro. Ora, sbandando i corpi senza pagarli, si teme di suscitare fra gli individui che li compongono un malcontento pericoloso per la quiete del paese. Egli è certo che buon numero di soldati, non avendo più risorse ed essendo privi del loro soldo arretrato sarebbero portati ad unirsi alle bande dei *ladrones* che percorrono certi distretti.

Il paese non è ancora abbastanza riordinato perchè le autorità possano impedire che questo fatto deplorabile si produca. Ne risulta chè fino a nuovo ordine sarà tenuta sotto le bandiere una considerevole parte dell'esercito, limitandosi a diminuire i quadri. In ciascuna delle cinque divisioni militari della Repubblica saranno mandati 4,000 uomini. Queste truppe e queste divisioni militari saranno comandate dai generali Regules, Diaz, Escobedo, Corona ed Alvarez, principali capi repubblicani nella guerra contro l'intervento.

La risoluzione presa dal governo ha fatto mettere in ritiro cinque o sei mila ufficiali subalterni, che diconsi assai malcontenti. Essi speravano di conservare i loro gradi, ed a quanto si asserisce erano persuasi che sarebbero decretate le confische in massa delle proprietà degli imperialisti ed il riparto delle medesime fra gli ufficiali ed i soldati liberali. Duecento di questi malcontenti si sono adunati in un convento di Messico per protestare contro il licenziamento. Siccome al momento della radunata essi erano ancora ufficiali dell'esercito, e per conseguenza sottomessi alla disciplina militare, il generale Alatorre, comandante di piazza, li ha fatti arrestare e mettere in prigione come colpevoli d'insubordinazione.

Il presidente Juarez per far fronte alle difficoltà del momento cerca di appoggiarsi sugli uomini più abili del paese. Egli dà opera a ricostituire il suo gabinetto, ove non conserverà che Lerdo de Tojada, ministro degli affari esteri, ed Iglesias, ministro delle finanze. Si parla del generale Porfirio Diaz come futuro ministro della guerra. Martinez de Castro diviene ministro della giustizia, e Balcarcel ministro dei lavori pubblici. Questi nuovi funzionari sembrano disposti a favorire la politica moderata, che ora è quella di Juarez.

È per tal modo che la fucilazione dei 14 generali imperialisti condannati a morte dal Consiglio di guerra di Queretaro è stata sospesa. La pena capitale è commutata in alcuni anni di prigione; nel numero degli ufficiali risparmiati vi è anche il principe Salm-Salm, al quale viene portato un certo interesse grazie all'ammirabile abnegazione della sua sposa.

Aggiungo che si fa circolare su questo proposito una storia essurda, secondo la quale il generale Diaz avrebbe imposta personalmente la commutazione della sentenza, minacciando di fare appello al suo corpo d'armata se si persisteva a fucilare i prigionieri. I conservatori che hanno sparsa questa voce ignoravano essi che Diaz non ha autorità veruna sulle truppe di Messico, e che per conseguenza non poteva appoggiarsi su di esse?

Vi ho già detto che Iglesias restava al Ministero delle finanze. Gli si attribuisce l'intenzione di contrarre a Nuova York un prestito di 100 milioni di piastre, appena il Congresso messicano avrà potuto riunirsi per autorizzarlo con una legge. Questo prestito sarebbe ipotecato sugli Stati di Sonora, Sinaloa, Durango e Chihuahua, vale a dire sopra un buon quarto del territorio della Repubblica.

Si annunzia che i Francesi risiedenti a Messico e nell'interno sono oramai posti sotto la protezione degli Stati Uniti. Gl'interessati sembrano assai soddisfatti di questa soluzione inaspettata di uno scabroso problema.

Per quanto riguarda gli affari commerciali, tutti si lamentano. Un gran numero di fallimenti vengono dichiarati nell'interno. Il commercio è quasi nullo. Questo è il risultato inevitabile di quattro anni di lotta.

Si legge nel *Daily Telegraph*:

Il conte Bismark probabilmente è il più importante tra i pochi uomini i cui pensieri, desiderii e opinioni hanno influenza diretta sullo svolgimento degli affari del continente. È vero che non ha il potere irresponsabile di Napoleone III, ma dall'altro canto, come rappresentante del movimento unitario germanico è meno paralizzato da quelle forze che si urtano tra loro e agiscono sul capo della Francia.

Non v'è dubbio che si esagera in modo strano la influenza dei regnanti, degli uomini di Stato o dei politici. Ad ogni modo il più abile operaio non può adoperare che quegli utensili e quei materiali che gli vengono dati, e sarebbe errore disconoscere che il corso dei pubblici avvenimenti si modifica per ragioni generali anzichè per la volontà personale. Nondimeno le opinioni particolari di un uomo come il conte di Bismark sono incontestabilmente un elemento nel problema della politica europea e per ciò non esitiamo a rivolgere l'attenzione del pubblico su la relazione che ci ha fatto il nostro corrispondente da Berlino. Esso dice:

« Fui abbastanza fortunato l'altra sera di avere un lungo colloquio col conte Bismark, e non dubito che interesserà i vostri lettori il conoscere alcune opinioni di quel grande uomo di Stato intorno alle faccende attuali. Inutile ch'io dica che ebbi il permesso da Sua Eccellenza di narrare pubblicamente quanto tra noi fu detto.

« La questione precipua del giorno essendo la probabilità di una guerra europea, possibilità che pare sia entrata nel cervello di molti giornalisti, era naturale che domandassi al conte Bismark che cosa pensa di quest'argomento. Mi rispose che credeva, quasi senza restrizione alcuna, alla pace. « La Prussia, diss'egli, non assalirà mai la Francia, e la Francia, quando si sarà riavuta dalla sorpresa che le ha suscitato la prospettiva della unità germanica, comprenderà agevolmente che quel fatto, supposto che si svolga sino alla fine, non minaccia il suo orgoglio nazionale o la sua posizione continentale. Nel tempo stesso la nostra attitudine è quasi passiva, non minacciamo nissuno, non costringiamo nissuno, e neppure persuadiamo nissuno. Se la Germania meridionale gravita verso di noi assicuratevi che quella gravitazione è naturale e non provocata per parte nostra artificialmente. Non respingeremo i fratelli nostri se ci vengono incontro a braccia aperte, ma non ci arrovelliamo per le sostanze di nissuno, e possiamo rimanere come siamo per dieci anni e per venti se la Germania lo vuole. Noi siamo contenti come siamo, la pressione dee venire da quelli che sentono il bisogno del cambiamento. »

Io domandai che impressione aveva fatto sull'animo del ministro presidente il convegno di Salisburgo: « Nissuna, rispose, quello che ho pensato del convegno di Salisburgo sta nella mia circolare del 7, e nè io nè nissun uomo ragionevole crede nella possibilità di un'alleanza austro-francese, nè, caso si facesse, può temerne le conseguenze per la Prussia. L'Austria non può essere alleata della Francia contro la Germania; è l'elemento germanico in lei che le fa da cemento.... Io, per mia parte, non desidero altro per la Prussia che una buona alleanza con un Re costituzionale di Ungheria che come Imperatore d'Austria, lascia libero campo all'elemento germanico nelle sue altre provincie. »

Riguardo alla possibilità di una guerra in Oriente il conte Bismarck disse positivamente: « Io non lo credo. Generalmente non si conosce qual è la vera condizione della Russia; io la conosco. La sua posizione le impedisce le mezze misure e non può cominciare una guerra lunga e costosa. La Russia ha in cospetto un grande avvenire; ha elementi di forza che sorpassano qualunque altro impero o regno. È quasi impossibile assalirla, ma è come un uomo sano e forte che ha una indisposizione. Se si riposa per tre giorni e sta tranquillo il natio vigore della sua costituzione trionfa e si alza più forte di prima. »

Rispetto alla riunione intima delle nuove provincie con la Prussia ed alla finale riconciliazione con le loro nuove condizioni di esistenza il conte Bismarck non solo spera, ma ha fiducia nella buona riuscita: « Nell'Annover, osservò, si va avanti bene come si può. Gli elementi commerciali e intelligenti sono con noi — solo quelli che dipendono dalla Corte ci sono avversi. Il re ha mandato là governatore un uomo eccellente e onesto (il conte Stolberg). Francoforte è stato un po' negletto per più ragioni, ma ho dato la mia parola agli abitanti che saranno posti in buona condizione, e la manterrò. »

Sua Eccellenza sembra che si occupi molto della spedizione nell'Abissinia e me ne parlò alquanto. Una sua osservazione saviissima mi colpì. Forse, dissi, perderemo molti uomini prima di giungere ad un buon risultato.

« Questo non credo, soggiunse, *spenderete gran quantità di danaro*; e, credete a me, *quanto più spenderete danaro e meno saranno le vite che sagrificherete.* »

Riproduciamo dall'*Italia militare* la seguente lettera, scritta allo stesso giornale da Palermo da un ufficiale dell'esercito:

In questi ultimi due anni l'esercito italiano è passato a traverso di molte e gravi crisi; da qualcuna di queste esso riebbe quella parte di forza morale che aveva perduto nelle altre, comunque le prime come le seconde siano state deplorabili sventure nazionali. — Si direbbe che il 1867 ha restituito all'esercito quasi tutto ciò ch'esso aveva perduto nel 1866. Entrambi gli anni cospirarono a danno del paese, ma il secondo tornò in vantaggio dell'esercito. Se il 1867 fosse corso pacifico e tranquillo; se l'esercito, lasciato nel riposo e nell'inerzia, non avesse avuto mezzo di ringagliardirsi nell'anima quegli spiriti forti, fieri e generosi, a cui, volere o non volere, l'infelice successo della scorsa guerra avea fatto tanto danno, è indubitabile che le conseguenze morali di quella guerra sarebbero state assai più funeste. L'esercito italiano, appena abbondonato il campo di battaglia, dove la fortuna non aveva arriso alle sue armi, se ne vide aperto innanzi un altro, vi si gettò con ardimento magnanimo e vi combattè una battaglia memorabile, di cui furon frutti la ammirazione e la gratitudine nazionale; e ben più grande, ben più splendida, ben più gloriosa fu questa seconda battaglia che nol sarebbe stata la prima, quando pure non fosse riuscita in nostro meglio. — Vogliamo dire del cholera onde andò afflitta gran parte d'Italia, e della miseria che ne fu la conseguenza. — Il soldato italiano intraprese la nuova guerra contro l'epidemia, la miseria, la superstizione e gli altri malanni infiniti, — la intraprese, dico, tenendo nell'una mano un pezzo del suo pane nero, e nell'altra uno dei suoi due soldi giornalieri, dicendo ai poveri che incontrava per via: eccovi metà del mio pane e metà della mia paga. — Trovò chi accettò la caritatevole offerta e ne lo benedisse; egli ringraziò. — Trovò chi imprecò alla sua carità e la disse ipocrita e sospettò avvelenato quel pane, e lo guardò di sbieco, e gli fece minaccia; egli tacque e perdonò. Trovò dei generosi che gli offrirono in compenso dei doni e gli prodigarono pubbliche lodi; — queste egli accettò modesto, quelli respinse, dicendo: io sono soldato; il pane non mi manca; date quei danari ai poveri. — Ogni volta che s'alzò una mano a ferire, egli s'interpose ed afferrò quella mano e la tenne in alto e raccomandò, con fraterne parole, la pace; assalito egli stesso si difese, non ferì; colpito dal morbo, tratto all'ospedale, morì colla serenità dei martiri, dando l'ultima stretta di mano al suo ufficiale, al suo capitano, al suo colonnello, che erano venuti al suo capezzale per fargli animo e confortarlo a sperare. Di fronte a questo spettacolo il paese si commosse, s'intenerì; le attestazioni di simpatia, di affetto, di gratitudine suonarono da tutte le parti; un grido d'acclamazione suonò in Parlamento, un grido suonò in Senato, i municipi fecero eco, la stampa si fece interprete della coscienza pubblica, e il povero soldato fu contento e pago di sentirsi leggere la sera, all'ora della ritirata, l'ordine del giorno del colonnello, in cui gli si diceva: bravo, hai fatto il tuo dovere. E ognuna di queste sere fu la sera d'una vittoria.

Ora, come io diceva, il cholera fu una sventura nazionale; ma per l'esercito, nel tempo stesso che l'orbò di molti valorosi, per l'esercito il cholera fu, direi quasi, l'occasione d'una bella e gloriosa rivincita; il soldato è adesso assai più soldato che nol fosse sullo scorcio dell'anno andato; esso ha nel cuore una fiamma di nobilissimo orgoglio; l'esercizio della virtù gliel'accese; la gratitudine e l'affetto nazionale gliela terranno viva.

L'esercito italiano non è più l'esercito dopo la guerra del 1866; egli è l'esercito dopo il cholera del 1867.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Durante il Congresso di statistica, la R. Biblioteca Mediceo-Laurenziana rimane aperta dalle ore nove antimeridiane alle tre pomeridiane con mostra di rarissime miniature in pergamena.

— Togliamo dal *Giornale di Napoli*:

Il console generale di S. M. il re degli Elleni ha comunicato alla prefettura di questa provincia le seguenti disposizioni:

1° Che il ministro della marina di Atene con sua circolare del 18/30 agosto annunzia la soppressione provvisoria del faro stabilito a Leukimna al sud-est dell'isola di Corfù, a causa di riparazioni occorrevoli al faro medesimo.

2° Che per decreto Reale del 26 agosto tutti i navigli coverti dalla bandiera ellenica o *straniera* giungendo in un porto della Grecia debbono essere muniti di patente dai consolati ellenici o in loro assenza dai consolati delle altre potenze europee. Nel caso contrario questi navigli saranno sottomessi ad una quarantena d'osservazione da cinque a quindici giorni, secondo che stimi l'autorità sanitaria competente del porto di arrivo.

— Non si sa qual sarà il destino del Campo di Marte, ma intanto pullulano i progetti. Abbiamo sott'occhio il piano di una Compagnia che domanda la cessione definitiva del palazzo della Esposizione, che sarebbe trasformato in un immenso dock dell'industria e del commercio. (*Presse*).

— La Spagna possiede 14,996 chilometri di strade terminate, di cui 6618 chilometri di 1ª classe, 5225 di seconda e 3053 di terza. Vi sono 4276 chilometri in costruzione e 16,622 chilometri sono da farsi per terminare la rete completa secondo il piano generale che è stato formato. (*France*).

— La popolazione dell'isola di Cuba è quasi triplicata nello spazio di 45 anni. Nel 1817 Cuba aveva 553,033 abitanti di cui 229,830 bianchi, 111,058 neri liberi e 199,145 schiavi. Nell'ultimo censimento fatto nel 1862 si contavano 793,484 bianchi, 225,843 neri liberi, 370,553 schiavi e 6590 emancipati ossia un totale di 1,396,470 abitanti di cui 602,986 negri. (*Sun*).

— Nel 1862 nel tempo della Esposizione di Londra, in mezzo a quel convegno delle nazioni, venne in mente ad alcuni uomini eminenti in Francia e in Inghilterra di cercare il mezzo di stabilire delle relazioni amichevoli tra gli abitanti dei vari paesi, e si occuparono di realizzare un sistema di educazione internazionale con quello scopo. Il signor Barbier, negoziante francese, propose 6,000 franchi per la migliore memoria che trattasse di quell'argomento. Michele Chevalier per la Francia e Riccardo Cobden per l'Inghilterra presero grande interesse in quella questione.

L'idea concepita dai Francesi fu messa in pratica dagli Inglesi. Sicchè si formò a Londra sotto gli auspici di Cobden una società di educazione internazionale (*limited*) della quale Cobden fu presidente sino alla morte.

Quella Società ha per iscopo di fondare in Inghilterra, in Francia, in Germania, in Italia, in tutti gli Stati più importanti di Europa dei collegi internazionali, ove i giovani di tutti i paesi possano ricevere una educazione conforme alle idee moderne e ove imparino particolarmente per pratica le lingue moderne come base generale del sistema, conservando lo studio del greco e del latino, nel quale però non dovrebbero spendersi tanti anni. Gli scolari passano in tal modo dal collegio di un paese in quello di un altro per impararvi la lingua di quel paese, senza interrompere gli altri studi. Lo scolaro francese per esempio dopo avere imparato per qualche tempo gli elementi dell'Inglese, appena può intendere quella lingua è ammesso nel collegio inglese ove studia le stesse cose che nel collegio del suo paese, con la differenza che i corsi si fanno in inglese. Lo stesso avviene dell'allievo inglese rispetto allo stabilimento francese. I giovani imparano con la pratica continua, non solo la lingua del paese, ma anche le abitudini sue, la letteratura, la sua storia e geografia.

Il collegio inglese è stato aperto a Spring-Grove, or è più di un anno, per cura della Società di educazione internazionale, e segnatamente del signor Pautton che si adopera e spende per menare a buon fine l'opera cominciata da Cobden suo amico. I giovani sono già molti in quel collegio. La nuova fabbrica che ha inaugurata il principe di Galles è diretta dal dottor Schmitz, già direttore della Università di Edimburgo, ove il principe di Galles ha fatto gli studi.

La istituzione francese, sotto gli auspicii della nuova Società, è stata aperta a Chatou, lo scorso maggio, in una bellissima posizione, all'ingresso del parco del Vésinet. Il signor Barrère professore nella scuola Reale militare di Woolwich è il direttore. Gli allievi francesi debbono stare prima in questa istituzione per essere ammessi nel collegio inglese, e gli allievi inglesi ci vengono dal loro collegio di Spring-Grove. Il collegio tedesco è stato stabilito, con li stessi principii, a Bonna, vicino a Gadesberg, sotto la direzione del dottor Baskerville (*Cosmos*)

— La Russia rispetto a ricchezze naturali è uno dei paesi più privilegiati della terra. Possiede in gran copia quasi tutti i minerali conosciuti. Le sue montagne ed i suoi fiumi contengono dei minerali e delle pietre preziose in più grande quantità che qualunque altro paese, e nondimeno la Russia può reputarsi una terra vergine, dacchè è impossibile di stabilire una proporzione, per quanto piccola, tra le miniere lavorate un tempo quasi dal solo governo, e quelle che la mano dell'uomo non ha ancora toccate. Pure tutti i giorni si scuoprono de' nuovi filoni di oro, di rame, di ferro e di carbon di terra, ecc.

È cosa certa che in 60 anni il prodotto delle nostre miniere non è aumentato che di soli 2 milioni e mezzo di *pouds*, mentre che in Inghilterra per esempio nello stesso tempo quel prodotto è stato quaranta volte più grande. Se il ministero delle finanze vede in questo fatto una buona ragione di alienare le miniere, come corre voce, è pur vero che dovrebbe trovare delle ragioni più forti per accrescere quel genere di studi.

Or sono circa due anni il governo concesse all'industria privata uno spazio di terreno aurifero, al di là del lago Baikal lungo 800 verste e largo 600. Tra i cavatori d'oro che profittarono di quella concessione sono i sig. Koulikow e Boutschine, che sfruttavano uno 120 verste di terreno e l'altro 130 al nord di Nertschinsk, hanno prodotto l'anno scorso, uno 32 *pouds* di oro facendo lavorare 1300 persone che hanno consumato 1400 capi di bestiame e 20,000 *pouds* di grano. Il profitto poteva esser maggiore se gli operai non fossero stati costretti a cessare prematuramente i lavori per mancanza d'acqua e di lavoro preparato antecedentemente. È certo che si trova molto oro in quei terreni concessi dal governo, perchè le prime ricerche anche superficiali, ebbero tanto buoni risultati. Ma il paese che sembra privilegiato è quello bagnato dall'Amour. Secondo i rapporti del signor Anassow, membro della Società imperiale di geografia, un sig. Bernadaki e altri hanno scoperto de' ricchissimi terreni di sabbia d'oro in uno spazio di 40 verste di lunghezza e 500 piedi di larghezza tra i due fiumi Cankan e Dschalinde. Gli strati sono profondi da 1 metro e 50 a 3 metri, e larghi 1 metro e 1 metro e 50. La gran copia d'acqua che è nelle vicinanze facilita il lavoramento della sabbia. Secondo le esperienze che sono state fatte 100 *pouds* di sabbia nella valle dello Dschalinde, che pare la più ricca in oro, danno 2 zolohicks di oro (8 gram. 526). Quei due fiumi nascono in una catena di montagne che è tra il fiume Amour e il Seja. Nell'ultimo si getta l'Our dopo aver ricevuto lo Dschalinde. Il Cankan va nell'Oldoi, che si getta nell'Amour.

Ma non la sola Siberia; le montagne ed i fiumi del Caucaso contengono dell'oro, si trova l'oro nel fiume Akstaf e in tutti i fiumi che hanno la sorgente nelle montagne che circondano il lago Goekschw. Di più il Caucaso acquista importanza per il carbone di terra. Gran quantità se ne trova a un mezzo chilometro di distanza del piccolo fiume Karakent nel Kuban, e si estrae fino dal 1861.

I prodotti sono:

Nell'anno 1861	170,000	*pouds*
» 1862	200,789	»
» 1863	147,320	»
» 1864	140,000	»
» 1865	144,000	»

Gli strati che sono sulla riva destra del Kuban, vicino ai fiumi Cheumara, Mara e al piccolo Schout-Schourouk sono simili a quelli del Karavent che stanno sulla riva sinistra. (*Corresp. russe*).

— Ecco i nomi delle sette religiose che sono in Inghilterra: Apostoliche, nuova società armena-battista, battisti credenti, credenti in Cristo, cristiani della Bibbia, associazione per la difesa della Bibbia, fratelli calvinisti battisti, calvinisti, Chiesa cattolica e apostolica, cristiani, cristiani che respingono qualunque altra dominazione, cristiani credenti, fratelli cristiani, cristiani eliasisti, cristiani Israeliti!! cristiani astinenti, cristiani temperanti, unionisti cristiani, Chiesa di Scozia, Chiesa di Cristo, alleanza della contessa di Huntengton! discepoli in Cristo, Chiesa greca ortodossa di Oriente, eclectici e electici! dissidenti episcopali, unionisti evangelici, seguaci del Signore Gesù Cristo, cristiani del Vangelo della grazia libera, Chiesa libera del Vangelo, cristiani liberi, Chiesa libera d'Inghilterra, Chiesa libera unita, battisti generali, gli stessi con l'aggiunta dei nuovi, luterani, calvinisti, cattolici greci dell'alleluia e indipendenti, quaccheri, puseisti, ecc. (*Opin. Nat.*)

MINISTERO DELL' INTERNO

Ordinanza di sanità marittima n° 41.

Cessato da più giorni il cholera nei comuni marittimi del litorale tra Catania ed Augusta inclusiva, il ministro

Decreta:

È revocata la quarantena per le navi partite da oggi in poi dai porti e scali del litorale compreso tra Catania ed Augusta inclusiva.

Saranno colà in pari data ripristinate le contumacie tuttora in vigore nei porti incolumi verso località infette.

Data a Firenze, 1° ottobre 1867.

Il Ministro
U. RATTAZZI.

ULTIME NOTIZIE

Si hanno notizie della Regia pirocorvetta *Magenta* in data 21 agosto: essa trovavasi sempre al Callao di Lima e disponevasi a partire per Valparaiso il giorno 23 dello stesso mese. La salute generale a bordo continuava ad essere buonissima.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	28	30
Rendita francese 3 %	69 05	69 02
Id. italiana 5 % in cont.	48 75	48 45
Id. id. fine mese	48 70	48 30
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	186	175
Ferrovie austriache	478	475
Prestito austriaco 1865	320	320
Ferrovie lombardo-venete	377	373
Id. romane	50	50
Obbligazioni str. ferr. romane	97	100
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	52	50
Londra, 30.		
Consolidati inglesi	94 5/8	94 1/2

Nuova York, 29 settembre.

Notizie dal Messico recano che, dietro ordine di Juarez, fu fatta una perquisizione nella casa del ministro Magnus, per cercarvi alcuni importanti documenti. Questi non furono trovati.

Parigi, 30.

L'*Etendard* annunzia che Lavalette arrivò questa mattina a Biarritz; assicura che Rouher partirà anch'egli domani per Biarritz.

Berlino, 1.

È arrivato il generale Fleury.

Il re d'Annover accettò le proposte della Prussia circa il suo patrimonio privato.

La *Gazzetta della Croce* dice essere possibile l'annullazione del trattato doganale conchiuso col Wurtemberg, se le Camere vurtemberghesi respingessero i trattati d'alleanza conchiusi colla Prussia.

Il Parlamento federale adottò due progetti per la soppressione del monopolio del sale e per l'abolizionee di passaporti.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 30 settembre 1867, ore 8 ant.

Il barometro cominciò ad abbassarsi in tutte le stazioni: nel nord di 2 a 3 mm., nel sud appena di 1 mm. Durano però ancora altissime le pressioni e quasi uguali in tutte le stazioni. Cresce la temperatura. Cielo qua e là nuvoloso. Mare calmo nel nord, mosso nel sud. Venti deboli e vari: solo il nord e nord-ovest soffiò forte a Messina e Brindisi.

Continuò e più forte di ieri l'abbassamento del barometro a Pietroburgo, Riga e in Isvezia, e la depressione incomincia a distendersi in Inghilterra e in Francia. Il mare è grosso sulla Manica.

Qui il barometro è sceso di 1 mm. nella mattina e soffia il nord nord-ovest nell'alto dell'atmosfera. Stagione calma; ma la rotazione anormale del vento rende probabile un prossimo turbamento, solamente trattenuto dalle alte pressioni dominanti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 30 settembre 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 763,0	mm 760,8	mm 760,0
Termometro centigrado	14,5	21,0	15,0
Umidità relativa	41,0	38,0	65,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno e nuvoli
Vento direzione	NO	O	O
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura massima + 21,5
Temperatura minima + 8,5
Minima nella notte del 1° ottobre + 13,5

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO NUOVO — Riposo.

Domani, 2, rappresentazione dell'opera: *Il Barbiere di Siviglia.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia francese di Meynadier rappresenta: *Le Beau-père — Les deux sourds — Une allumette.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Achille Lupi rappresenta: *La verità.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 1° ottobre 1867)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0 god.	1 luglio 1867		52 27½	52 22½	» »	» »	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 ottob. 1867		69 »	68 90	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0 god.	»		33 75	33 65	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	» »	» »	» »	1400 »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 luglio 1867	1000	» »	» »	» »	» »	1540 »	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle sudd. C D	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	190 »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 ottob. 1867	500	116 ½	116 »	» »	» »	» »	
Obblig dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	387 50	386 50	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in ser. non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	2ª emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	53 »	
3 0/0 idem	» 1 ottob. 1867		» »	» »	» »	» »	34 50	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	26 95	26 94
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	107 7/8	107 7/8
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		21 45	21 44
Genova	30			Amsterdam	90			*Sconto Banca* 5 0/0			
Torino	30			Amburgo	90						

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 52 22½ e 27½ contanti e 15 corrente.

Il sindaco: ANGIOLO MORTERA.

Ministero della Marina

Avviso d'asta.

Sono a costruirsi ed a provvedersi alla R. marina numero quattro caldaie tubolari per la pirofregata ad elica *Duca di Genova*. Il prezzo d'asta è fissato in L. 202,500; il luogo della consegna l'arsenale più prossimo allo stabilimento in cui dette caldaie saranno costruite, e il tempo un anno e mezzo dalla data della comunicazione dell'approvazione del contratto.

Le altre condizioni d'appalto risultano dal relativo capitolato, che è visibile tutti i giorni presso il Ministero della marina, e presso i Commissariati generali dei tre dipartimenti marittimi. I disegni sono visibili solamente presso il detto Ministero.

Per poter concorrere all'impresa è necessario presentare un certificato di un direttore delle costruzioni navali di uno dei tre dipartimenti, che accerti possedere il concorrente nello Stato uno stabilimento metallurgico atto alla costruzione delle caldaie suddette.

Il deposito a farsi a garanzia del contratto è di lire 40,500.

L'impresa formerà un solo lotto, e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno entro venti giogni, a contare dalla data del presente avviso, trasmettere al Ministero della marina, per mezzo della posta con piego assicurato, le proprie offerte unitamente al certificato rilasciato, come sopra è detto, da uno dei direttori delle costruzioni navali, ed alla dichiarazione di eseguito deposito a garanzia del contratto a stipularsi. Il piego sarà fatto in modo che i certificati suddetti siano separati dalle schede contenenti l'offerta, le quali dovranno essere chiuse in buste suggellate.

Le offerte è necessario pervengano al Ministero non più tardi del ventesimo giorno dalla data del presente avviso, mentre, se allo spirare di detto giorno fossero solamente consegnate alla posta, non sarebbero in seguito ammesse, nè si farebbe luogo a reclami.

Al mezzodì del 15 prossimo ottobre, giorno susseguente alla scadenza di detto termine, le offerte raccolte saranno da apposita Commissione nella sala d'incanto del Ministero della marina pubblicamente aperte, e l'appalto sarà provvisoriamente aggiudicato a colui il cui partito sarà trovato migliore in confronto degli altri, e della scheda dell'amministrazione.

Tutte le offerte presentate e il nome dei concorrenti e del deliberatario provvisorio saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*, ed in essa, come pure negli avvisi che saranno diffusi per notificare l'avvenuto deliberamento, sarà indicato il modo necessario a seguirsi per presentare l'offerta del ventesimo nel termine fissato di giorni quindici dalla data dei suddetti avvisi e della nota inserta nella *Gazzetta Ufficiale*. (Articolo 65 del capitolato.)

Il deliberatario dell'appalto depositerà, oltre all'ammontare della tassa di registro, lire 600 per le spese di stampa del capitolato, d'incanto e di stipulazione.

Firenze, 25 settembre 1867.

Il Segretario ai Contratti
Celesia.

2734

Banca del Popolo. 2724

Situazione Generale al 31 agosto 1867.

Attivo.

Voce			Totale
Azioni in essere n° 26949			L. 1,347,450 »
Azionisti per saldo azioni			» 518,230 »
Succursali in via d'attivazione (capitale in azioni e cassa)			» 221,592 80
Cassa contanti	Centrale	L. 123,664 48	
	Succursali	» 293,997 32	417,661 80
Cambiali in portafoglio n° 9726	Centrale n° 4301	L. 1,931,117 22	
	Succurs. » 5402	» 2,560,771 20	
Dette R. tesoro e municipi	» 23	» 676,912 35	5,168,800 77
Imprestiti sopra pegno n° 312			» 315,371 31
Depositi fruttiferi in casse pubbliche			» 149,190 50
Conti correnti di Banca			» 6,315 64
Debitori diversi			» 39,826 15
Agenzie conto corrente			» 55,680 68
Azionisti per bollo azioni definitive			» 3,635 05
Personale di direzione conto emolumenti			» 3,183 33
Spese di emissione buoni di cassa			» 38,342 82
Spese di fondazione e prima montatura (Centrale e 28 Succ.)			» 97,352 72
Spese generali (Esercizio dal 1° gennaio p. p.)			» 57,216 06
			L. 8,439,849 63

Passivo.

Voce	Totale
Capitale (emesso sui 10 milioni nominali)	L. 4,000,000 »
Buoni di cassa al portatore	» 1,755,169 »
Depositi-Risparmi n° 982	» 67,788 52
Depositi in conto corrente fruttifero n° 1260	» 2,320,260 71
Mandati e assegni passivi	» 37,916 07
Creditori diversi	» 24,797 70
Azionisti, per dividendi non ritirati	» 7,635 10
Preventivo tasse governative	» 4,600 »
Fondo premi a forma dell'articolo 56 dello statuto	» 2,834 26
Pendenze bilancio 1866, da liquidarsi	» 838 53
Fondo di riserva	» 12,474 78
Utili in massa a lordo (dal 1° gennaio p. p.)	» 205,534 96
	L. 8,439,849 63

V° *Il Direttore*
E. Magnani.

Il Ragioniere capo
F. Ferruzzi.

I Sindaci:
A. F. Levi — V. Tantini — E. Sestini.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Scorporo dei terreni ademprivili del comune di Torpè

(Legge 4 gennaio 1863)

AVVISO.

Si fa noto che il signor prefetto della provincia di Sassari con decreto in data 2 gennaio 1867 dichiarò esecutorio il reparto in due lotti dei terreni ademprivili posti nella giurisdizione del comune di Torpè e che per effetto di tale decreto è passato in piena proprietà alla Compagnia R. delle ferrovie di Sardegna il lotto segnato di lettera A sul piano regolare e sugli altri atti relativi al reparto; il quale lotto è formato di tre frazioni denominate Monte Ladu, Ospola, e Sullai. — È composto di selve ghiandifere, pascoli cespugliati, boschi cedui di corbezzoli e lentischi e terre a seminerio, aventi assieme la superficie di ettari 1058 23 25.

La frazione Monte Ladu è posta nelle regioni Monte Ladu. — Confina: a tramontana, coi terreni comunali e per mezzo delle rette determinate dai punti Bruncu canali nieddu, Punta Monte Ladu, Punta su store; a levante, coi terreni comunali per mezzo delle rette determinate dai punti Punta su store e Conca Coili beciu; a mezzogiorno, coi terreni comunali e per mezzo delle rette determinate dai punti Conca Coili beccio, Punta Lorchilai, Pala Ginifiri Mannu; a ponente, coi terreni comunali e per mezzo delle rette determinate dai capisaldi denominati Pala Giniferi mannu, Punta Giniferi mannu, su seraju Bruncu Canali Nieddu.

La frazione Ospola è posta nelle regioni Ospola. — Confina: a tramontana, coi terreni ademprivili di Posada, per mezzo delle rette determinate dai capisaldi M° Caddos, Punta Scopargiu; a levante, coi terreni comunali per mezzo delle rette determinate dai capisaldi Punta Scopargiu, Punta Turriolu, letuingias, sedda Trunconi Berocchiles de Bajos, Bruncu S. Giuanni; a mezzogiorno, coi terreni comunali per mezzo della retta determinata dai punti Bruncu S. Giuanne, Cuccuru Aju; a ponente, coi terreni comunali per mezzo delle rette determinate dai punti denominati Cuccuru Aju, M° Ruju Bruncu Abba fritta, Monte caddos.

La frazione Sullai è posta nelle regioni Sullai; confina: a tramontana, coi terreni di privata spettanza e per mezzo delle rette determinate dai punti Nuraxi Idanu ed angolo a ponente mezzogiorno della chiesa rurale di San Francesco; a levante, coi terreni privati di Posada e per mezzo della retta determinata dai punti Angolo (ponente-mezzodì) chiesa di S. Francesco e Janna de Piscalu sino all'incontro del muro a secco divisione fra la frazione Sullai ed i privati; a mezzogiorno, coi terreni privati e per mezzo dell'andamento del muro a secco sino all'incontro della strada detta di Sullai; a ponente, coi terreni di privata spettanza, dall'incontro del muro a secco colla strada Sullai per mezzo della strada stessa sino al punto detto Sedda Pedra Ruja per mezzo della retta determinata dal punto detto Sedda Perda Ruja, Nuraxi Idanu.

Il Direttore tecnico
Achille Aprosio.

2609

Citazione.

Con atto in data d'oggi, io sottoscritto usciere al tribunale civile e correzionale di Firenze ho citato nei modi voluti dagli articoli 141 e 142 del Codice di procedura civile lord Richard Bethell baron de Westbury, membro della Camera Alta d'Inghilterra, residente a Londra, a comparire nel termine di giorni novanta avanti al tribunale civile e correzionale di Firenze per sentirsi condannare solidariamente coi signori Henry Jhon Standley e contessa Maria Gatteschi, residenti a Sesto, al pagamento a favore delli signori capitano Achille Chiapusso, residente a Pordenone, quale erede di suo fratello il cav. avv. Francesco Chiapusso, ed avv. Aristide Ponsero residente in Torino, della somma di lire ital. 8,518 ed interessi, importo di onorari e spese ai suddetti avvocati Chiapusso e Ponsero, dovuti come da apposita nota in causa presentata.

Firenze, addì 30 settembre 1867.

L'usciere
GEREMIA CHIARINI.

2733

Bando.

L'infrascritto Olinto Ciuti, usciere addetto al quarto mandamento di Firenze, ufficiale delegato per la vendita in forza del decreto proferito dall'illustrissimo signor pretore del mandamento, sezione San Giovanni, Firenze, sotto di 25 settembre 1867, sulle istanze del sig. Carlo Mantellini, negoziante dimorante in Firenze, contro il sig. Giovanni Baldo, d'ignoto domicilio, rende pubblicamente noto che è stato destinato il giorno 29 ottobre 1867 a ore 10 ant., per procedere avanti la porta del Banco Mantellini, posta in piazza Or San Michele, n° 21, alla vendita nei modi dalla legge voluti, di n° 6 casse di effetti teatrali, di pertinenza del rammentato signor Giovanni Baldo, i quali saranno rilasciati al maggiore e migliore offerente, ed a tutte spese del compratore.

Li 30 settembre 1867.

L'ufficiale delegato
OLINTO CIUTI.

2735

Dichiarazione d'assenza.

Sulla instanza di Valzania Matteo, Giuseppe, e dottore Vincenzo fratelli fu Antonio, domiciliati a Montà, il tribunale civile di Alba con sua sentenza 20 spirante mese, stata registrata in Alba al numero 1045, colla tassa di lire 5 50, dichiarò l'assenza di Morone Domenico fu Giuseppe, domiciliato a Montà.

Alba, 29 settembre 1867.

2737 ROLANDO, proc.

Avviso.

L'ingegnere Carlo Auchentaller, nativo di Trento ed ora cittadino italiano e dimorante in Verona, rende noto a chiunque di essere stato autorizzato con decreto 24 agosto prossimo passato da S. E. il ministro Guardasigilli a far pubblicare, come pubblica, di aver esso chiesto con istanza 13 dicembre 1866, alla R. Corte d'appello di Venezia, in base agli art. 119, 120 della legge sull'ordinamento dello stato civile, la facoltà di poter mutare il proprio cognome da Auchentaller in Tallero, e ciò pel motivo di potere italianizzare il proprio nome, avendo già rinunciato alla sudditanza austriaca.

Il che egli porta a pubblica notizia, invitando tutti quelli che avessero interesse a presentare le eventuali opposizioni a questa sua domanda nel termine prescritto all'ufficio del ministro guardasigilli.

Verona, 6 settembre 1867.

2711 Ing. CARLO AUCHENTALLER.

Città di Savona

AVVISO DI CONCORSO.

A seguito di deliberazione consolare del 10 dello scorso luglio si dichiara aperta l'attendenza per titoli alla nomina di primo violino direttore d'orchestra, maestro al cembalo e direttore della Scuola musicale di Savona coll'annuo stipendio di lire duemila cinquecento.

Le dimande saranno presentate alla civica segreteria a tutto il giorno venti del prossimo ottobre. Dovranno essere estese in carta da bollo e corredate dei titoli necessari a comprovare la capacità dei ricorrenti nel disimpegno della carica a cui aspirano.

La nomina sarà fatta dal Consiglio comunale e s'intenderà duratura per sei anni, con facoltà tanto al municipio quanto all'eletto di sciogliere il contratto alla scadenza del primo anno, mediante preavviso di tre mesi.

Gli obblighi del maestro sono quelli stabiliti dal municipio, presso il quale ognuno potrà prenderne cognizione nelle ore d'ufficio, quali obblighi sono resi di pubblica ragione colla *Gazzetta di Savona*.

Savona, 27 settembre 1867.

Il Sindaco
L. Corsi.

2736

Estratto. 2732

Mediante pubblico istrumento del dì ventisette settembre milleottocento sessantasette, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il sig. Ranieri del fu Vincenzo Guarnieri, possidente domiciliato fuori e presso la Porta San Gallo della città di Firenze, attesa l'espropriazione per la costruzione del gran piazzale Cavour, fuori la Porta San Gallo, faciente parte dei lavori occorrenti per l'attuazione del piano regolatore d'ampliamento della città di Firenze, secondo il progetto dell'ingegnere architetto signor cav. Giuseppe Poggi, dichiarato opera di pubblica utilità col Real decreto del 19 settembre 1866, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze un fabbricato alquanto esteso, interrotto da un'area ora ad uso di giardino, distinto in tre corpi di fabbrica, posto fuori e presso la Porta San Gallo della città di Firenze, lungo il viuzzo detto delle Lane, rappresentato al catasto della comunità di Firenze già di Fiesole in sezione H dalle particelle di numero 1190, 1191, 1240, 1297, 1139, 1345, 1545, articoli di stima 370, 417, 475, 315, 529 e 872, con rendita imponibile di lire 503 31, ed a cui confina: 1° viuzzo delle Lane a ponente; 2° via che circonda le mura urbane a mezzogiorno; 3° Gamberucci Baldinotti e comune di Firenze a levante; 4° comunità di Firenze a tramontana, salvo se altri, ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire italiane novantunmila trecento sessantanove e cent. 24, ivi compresa la somma di lire seicento a titolo d'indennità di sgombro, ed altra di lire 1,254 70 per valore di soprassuoli del giardino, fiori, vasi di agrumi, stufe, ed altro, ecc., che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, insieme ai frutti in ragione del cinque per cento all'anno dal dì 1° novembre 1866 sulla somma però soltanto di lire 89,514 54, che rappresenta il valore del fondo, previa giustificazione della libertà dei beni espropriati, decorsi che siano trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de'25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCIJ
proc. della comunità di Firenze.

Inserzione.

Si renda noto a termini dell'articolo 218 del Codice civile italiano che la Corte eccellentissima di appello in Genova sedente;

Sulle istanze dei coniugi Giovanni Battista Maiga e Devota Moreno in Maiga, nonchè di Giuseppe Brezzo fu Bernardo, tutti domiciliati e residenti in Ceriana, previo accertamento del reciproco consenso, quanto al Giuseppe Brezzo di essere adottato dai coniugi Maiga, e quanto a questi di volerlo adottare, rendeva il seguente decreto:

La Corte (Camera di vacazione);

Udita la relazione fatta dal sig. consigliere, cav. Massone del ricorso ed atti attinenti, ed il Pubblico Ministero nelle sue orali conclusioni;

Dichiara:

Farsi luogo all'adozione richiesta dai ricorrenti coniugi Maiga.

Ordina che il presente venga pubblicato ed affisso in Ceriana, luogo del domicilio dei ricorrenti, in numero di due copie, ed inserito nel giornale degli annunzi giudiziari del distretto e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Genova, 17 settembre 1867.

Firmato: PINELLI, p. p.
id. GHERARDI, v. c.

Per copia conforme:

2720 LUIGI GIRIBALDI, AVV. CAUS.

Estratto. 2731

Mediante pubblico istrumento del dì ventisette settembre milleottocento sessantasette, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, gl'illustrissimi signori Angelo del fu Ferdinando Bagnoli, e Giuseppe del fu Valentino Puini, architetto, non tanto in proprio quanto come procuratore speciale, ma agli effetti infrascritti generale del signor professore dottor Giovan Pietro del fu Gio. Daniele Revel, costituito col privato atto del dì 26 agosto 1867, recognito Scappucci, esente da registro, tutti domiciliati in Firenze, come componenti e rappresentanti il Comitato per la costruzione di un cimitero per i cristiani evangelici di ogni denominazione, a stipulare quanto appresso, debitamente autorizzati colla deliberazione del Comitato predetto del dì 19 agosto 1866, a causa della espropriazione per l'esecuzione del piano regolatore d'ampliamento della città di Firenze secondo il progetto dell'ingegnere architetto signor cav. Giuseppe Poggi, dichiarata opera di pubblica utilità col Reale decreto de'19 settembre 1866, hanno ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze uno spazio di terreno quadrangolare, posto fuori la Porta a Pinti della città di Firenze, lungo il viuzzo della via Frusa, rappresentato già al catasto della comunità di Rovezzano, ora di Firenze, in sezione D dalla particella 5 in parte, 1062, e 1063 in parte, articoli di stima 3, 815, 816, ed in attualità nella stessa sezione D dalle particelle 1419, 1062 e 1418, sotto gli articoli di stima 1172, 815 e 1171, con rendita imponibile di lire toscane 47 91, pari a lire italiane 40 24, a cui confinano: 1° a tramontana, viuzzo della via Frusa; 2° a levante, Agati Martini; 3° e 4° a mezzogiorno e ponente, Ginori-Lisci, salvo se altri, ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo comprensivo anche delle raccolte pendenti e quanto altro, ecc, di lire ital. ventiduemila settecentottantotto, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, insieme con i frutti alla ragione del cinque per cento all'anno dal dì 27 settembre 1867, salva la prova della libertà del fondo espropriato, decorsi che siano trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de'25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCIJ
proc. della comunità di Firenze.

Estratto di provvedimento *per dichiarazione d'assenza.*

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale in Milano, sezione 4ª, con suo decreto 20 luglio 1867 ha ritenuto ammissibile la domanda stata fatta dai coeredi del fu Domenico Castoldi, morto in Pisa il 1° febbraio 1858, perchè fosse dichiarato assente altro di que'coeredi di nome Luigi Grassi delli furono Carlo e Rachele Castoldi, atteso la di lui mancanza da oltre diciotto anni dall'ultimo suo domicilio in Milano, via Bagutta, n° 838.

Ha quindi ordinato che sieno assunte informazioni sulla persona di esso Luigi Grassi a norma del disposto dell'art. 23 Codice civile, onde procedere poi alla dichiarazione della di lui assenza, mandando pubblicarsi il relativo provvedimento due volte, coll'intervallo di un mese, nel giornale *La Lombardia* di Milano, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* in Firenze.

Il che si notifica a chiunque possa avervi interesse per ogni conseguente effetto di legge e di ragione.

Milano, 24 agosto 1867. — Avvocato Leone Salvini, proc.

2367 V°, AVV LEONE SALVINI.

Informazioni per assenza.

La 1ª sezione del trib. di Bari (ramo civile) ha renduto suo decreto al seguito dell'infrascritto ricorso: Ai signori presidente e componenti il tribunale civile e correzionale di Bari — Saverio de Pasquale, muratore qui domiciliato espone: essere oramai trascorsi sette in otto anni da che suo padre Gioacchino figlio del fu Claudio, di condizione cuoco, nativo di Barletta, ha cessato di comparire da questo comune di Bari, luogo del suo ultimo domicilio, senza lasciare procuratori e senza che di lui si abbia notizia. — Epperò, fatto riflesso che il richiedente è uno degli eredi legittimi, così domanda che il tribunale assuma le informazioni ai termini dell'articolo 23 Codice civile, perchè, scorsi i termini come per legge, possa dichiararsi l'assenza del detto Gioacchino de Pasquale del fu Claudio — Annette alla presente anche un certificato del sindaco — Bari, 2 maggio 1866 — Erasmo Digrumo.

Bari, 2 maggio 1866 — Si comunichi al Pubblico Ministero per la sua requisitoria scritta, per farsene quindi rapporto al tribunale nella Camera del consiglio nell'udienza degli 11 maggio dal giudice signor Prologo — Il presidente, G. Gargano.

Bari, 11 maggio 1866 — Considerando che tra gli affari nei quali il Pubblico Ministero dalla legge viene chiamato ad interporre conclusioni, non sia noverato quello relativo alle dimande dirette a conseguire dichiarazione di assenza — Considerando che il tribunale possa nella specie stabilire convenevolmente sul ricorso di Saverio de Pasquale, se pur trovasse nella sua giustizia ammissibile la via serbata, senza del citato intervento del Pubblico Ministero — Visti gli articoli 22 e seguenti del Codice civile, e 346 di procedura — Il procuratore del Re non trova luogo ad interporre conclusioni sopra la presente dimanda per dichiarazione di assenza in persona di Gioacchino de Pasquale fu Claudio — Firmato Vincenzo Barletta.

L'anno 1866, il giorno 16 maggio in Bari — La 1ª sezione del tribunale (ramo civile) riunitasi nella Camera del consiglio, coll'intervento de' signori Gioacchino Gargano presidente, Arcangelo Prologo e Luigi Trinchera giudici — Il giudice delegato signor Prologo Arcangelo ha fatto la proposta sul ricorso avanzato per Saverio de Pasquale di Bari, tendente a far dichiarare l'assenza del proprio genitore Gioacchino — Il tribunale, letto il ricorso e gli atti esibiti in appoggio — Vista la requisitoria del Pubblico Ministero — Visti gli articoli 22 e 23 Codice civile — Ammette il ricorso per dichiarazione di assenza presentato da Saverio de Pasquale contro il proprio genitore Gioacchino, ed in pari tempo ordina che siano assunte le necessarie informazioni, per indi, al seguito di queste, e della pubblicazione del presente decreto nei luoghi e termini di legge, riserva emettere le definitive provvidenze di giustizia — Decisa in Camera di consiglio dai giudici innanzi indicati, nel dì, mese ed anno come sopra — Il presidente Gioacchino Gargano — Il cancelliere Raffaele Piancone — Esatto in uno lire 2 45, numero 2017 del registro a matrice — Specifica in totale lire 3 22.

Rilasciata la presente all'avvocato e procuratore signor Erasmo Digrumo, oggi in Bari, li 18 maggio 1866 — Il cancelliere del tribunale Raffaele Piancone — Visto il procuratore del Re, Barletta — Esatto in uno lire 1 90, numero 2018 del registro a matrice — Bari, 18 maggio 1866 — R. Infante.

Il nominato Saverio de Pasquale è stato ammesso al gratuito patrocinio con decreto del 2 giugno 1866 — Per estratto conforme: Pasquale Cassano, procuratore.

Collazionata ed autenticata dal sottoscritto vice cancelliere.

2217 CELESTINO MONGIÒ.

DOTI BISINI

amministrate dal Regio Spedale di Santa Maria degl'Innocenti di Firenze.

Il Commissario del Regio Spedale predetto, come soprintendente alle doti di regia data e amministratore di altre di privata fondazione, deduce a pubblica notizia che nel prossimo mese di novembre sarà conferita la consueta annua dote istituita da Antonio Bisini con suo testamento del 1° agosto 1564, rogato ser Alessandro Torsoleschi; e perciò invita tutte le fanciulle discendenti da Sano di Pellegrino Bisini che bramassero concorrere al conseguimento di detta dote, ad aver presentato a tutto il 31 del prossimo mese di ottobre allo Scrittoio delle doti posto in detto Spedale le relative istanze munite dei documenti giustificativi la loro vocazione al predetto legato.

Li 28 settembre 1867.

Il Ministro delle doti
NICCOLÒ MORELLI ADIMARI.

2723

Avviso.

Firenze, 27 settembre 1867.

Il sottoscritto rende noto al pubblico per ogni buon fine ed effetto che ha ritirata la carta di procura che aveva fatta al signor Giovacchino del fu Carlo Magheri, possidente domiciliato a Prato, sotto di 31 marzo 1865, esente dal registro perchè scritta in carta filigranata da lire due; dichiara che fino da questo giorno non riconoscerà nessunissima operazione che potesse fare il detto signor Giovacchino Magheri in ordine alla detta revocata procura in nome e per interesse di detto signor Martini.

2739 LUIGI DAMASO MARTINI.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.